Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Herausgeber: Société de Linguistique Romane
Band: 78 (2014)
Heft: 309-310

Artikel: Fonetica e fonologia dell'italiano : il punto di vista della didattica
Autor: Schmid, Stephan
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-842253

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MISES EN RELIEF

Fonetica e fonologia dell'italiano – il punto di vista della didattica

La recente pubblicazione di un libro dedicato alla fonologia dell'italiano può offrire uno spunto per una breve riflessione su questo genere di prosa scientifica, fatta confrontando da un lato il volume attuale con un'opera precedente dello stesso autore e schizzando dall'altro lato una sommaria panoramica di alcuni manuali di fonetica e fonologia in lingua italiana che sono stati pubblicati negli ultimi decenni. Accanto ad un breve riassunto del nuovo libro di Armistizio M. Melillo[1], le righe che seguono intendono quindi fornire al docente di linguistica italiana anche qualche rapida informazione sui testi didattici che possono servire come supporto a un corso di fonetica e fonologia.

Cominciando quindi con il resoconto della Fonologia italiana di A.M. Melillo (inteso come un *lu pour vous* piuttosto che come rassegna critica e dettagliata), notiamo innanzitutto che il nuovo volume si segnala – rispetto ai precedenti *Appunti di fonologia italiana* dello stesso autore (1989), che costituivano a loro volta un aggiornamento dei *Primi appunti per lo studio della fonologia italiana* (1979) – per alcune modifiche, pur mantenendo una serie di tratti costanti. Il mutamento più drastico è rappresentato senz'altro dalla soppressione dell'ottavo capitolo su *L'italiano nel tempo*, uno schizzo di fonologia diacronica che offriva essenzialmente un compendio dei mutamenti fonici intervenuti tra il latino e l'italiano moderno. In linea di massima rimane invece inalterato l'impianto generale dell'introduzione alla fonetica e alla fonologia dell'italiano, ovvero l'articolazione del libro in capitoli e sottocapitoli, con qualche lieve modifica nei titoli. L'autore riproduce interi capoversi – compresi gli esempi – del volume precedente, pur aggiungendo qualche considerazione nuova e rielaborando la formulazione del testo in alcune parti.

---

1 *Fonologia italiana. Dai preliminari alla fonematica*, Volturino, Appula Aeditua, 2012, 206 pp.

Il primo capitolo *considerazioni preliminari sul segno linguistico* [19-28] propone alcune nozioni di linguistica generale di stampo strutturalista, come ad esempio la biplanarità del segno e la doppia articolazione del significante, e termina con la distinzione fondamentale tra 'fonema' e 'fono'. Il secondo capitolo *fonetica e fonologia: elementi generali di fonologia* [29-48] presenta prima la suddivisione della fonetica nelle varie sottodiscipline (fonetica articolatoria, acustica, ecc.) per volgersi poi ai problemi dell'analisi fonematica, spiegando concetti come 'variante libera' e 'variante combinatoria'. Rispetto al libro precedente, queste pagine sono meno teoriche e offrono allo studente esempi concreti della realtà linguistica italiana, per esempio attraverso l'analisi dello statuto di [s] e [z] in alcune varietà regionali di italiano e delle varie realizzazioni individuali del fonema /r/ (tra cui si menziona anche l'approssimante labiodentale [ʋ]). Il terzo capitolo, dedicato alla conoscenza imprescindibile della *fonetica articolatoria* [49-70], illustra gli organi di fonazione e articolazione con opportuni schemi anatomici. Un po' soprendentemente in questo capitolo si discetta anche di sillaba, accento e intonazione, e forse anche il disegno con la «représentation de la production et de la perception de la parole» ripreso dall'*Album phonétique* di Straka (1965) avrebbe potuto apparire in una sezione precedente del libro. Il capitolo 4, *nozioni di fonetica acustica, tecniche e strumenti di fonetica sperimentale* [71-86], si apre con una nota personale, nella quale l'autore esprime il suo debito verso i maestri Walter Belardi e Carlo Tagliavini (due pionieri della fonetica in Italia), e in effetti queste pagine sembrano riprendere in sostanza gli appunti dalle lezioni romane e padovane. L'introduzione alla fonetica acustica è piuttosto succinta e si concentra sui parametri costitutivi dell'onda sonora e sui suoi correlati percettivi (tono, intensità, timbro). La successiva illustrazione delle tecniche sperimentali, che ha un carattere prevalentemente storico, mostra palatogrammi (statici), cimogrammi e oscillogrammi catodici ripresi da altri testi e presenta infine brevi cenni alla spettrografia. Si introduce quindi la nozione di 'formante' e vengono riprodotti due spettrogrammi, uno a banda stretta e uno a banda larga, del sintagma ['a 'ka:pə] 'la testa'.

Dopo i primi quattro capitoli, di carattere più generale, si passa con il quinto capitolo *i foni dell'italiano* [87-120] ad una dettagliata descrizione fonetica della lingua italiana, sviluppata attraverso l'esame dei singoli foni (illustrati in parte con disegni rappresentanti le sezioni sagittali degli organi articolatori e con palatogrammi). Si comincia con le vocali (di cui si forniscono anche valori formantici), per passare poi alle consonanti e per finire con una tabella complessiva delle vocali e delle consonanti dell'italiano 'comune'. Per ogni fono viene anche introdotto il corrispondente simbolo dell'alfabeto fonetico internazionale, seppur con qualche idiosincrasia: ad esempio, per le

occlusive 'postpalatali' (ovvero le occlusive velari prima di vocale anteriore in parole come *chinarsi*) Melillo [101] adopera la notazione [k,] e [g,], laddove l'alfabeto IPA fornirebbe il diacritico per l'avanzamento della lingua [k̟]; il diacritico [,] viene combinato anche con altre consonanti – ad esempio [n,] – al fine di indicarne il carattere palatalizzato. Verso la fine di questo capitolo, nella descrizione essenzialmente fonetica dei suoni dell'italiano si inseriscono anche alcuni elementi più prettamente fonologici, ad esempio quando si parla della 'quantità' vocalica, del raddoppiamento fonosintattico e delle varianti libere e combinatorie di certe consonanti.

Il sesto capitolo, intitolato *dal testo scritto al testo trascritto. testi in trascrizione fonetica* [121-142], inizia con alcune considerazioni di metodo, come ad esempio la distinzione fra trascrizione fonetica stretta e larga e trascrizione fonematica. Fa seguito una presentazione dei principali alfabeti fonetici, l'IPA e gli alfabeti 'dei romanisti' o 'dei dialettologi'. Per quanto riguarda l'alfabeto IPA, è sorprendente trovare la riproduzione di una tabella dei *Principles* del 1949 anziché l'attuale inventario pubblicato nel manuale di riferimento (IPA 1999), disponibile anche in rete ‹www.langsci.ucl.ac.uk/ipa/ipachart.html›. Sono certamente utili le pagine di confronto con i simboli diffusi negli studi di romanistica e di dialettologia italiana [130-132], mentre risulta meno convincente la proposta di un ulteriore inventario di simboli, la cosiddetta 'trascrizione dialettologica semplificata' [132sg.]. Seguono alcuni testi trascritti foneticamente, fra i quali troviamo varie versioni della parabola del figliol prodigo: si usa l'alfabeto IPA per illustrare sia la norma ortoepica dell'italiano standard sia l'italiano letto dal Prof. Melillo (e qui scopriamo che questo locutore realizza il fonema /r/ come [ʋ]), mentre la versione nel dialetto di Cisternino (prov. di Brindisi) viene resa con la 'trascrizione dialettologica' semplificata.

Con il settimo capitolo *orientamenti di fonematica dell'italiano comune* [143-172] si ritorna di nuovo ad una trattazione sistematica dei suoni dell'italiano, questa volta dal punto di vista dell'analisi fonematica, che costituisce secondo l'autore «un territorio un po' impervio, fatto anche di sabbie mobili» [143]. Pur rimanendo costante nella sostanza, questo capitolo è forse quello che ha subito i maggiori cambiamenti rispetto all'edizione precedente, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto formale della presentazione e gli schemi adottati. Per stabilire l'inventario dei fonemi dell'italiano l'autore non applica il metodo 'classico' dello strutturalismo europeo, ovvero la prova di commutazione con cui si individua il carattere distintivo o meno di un segmento attraverso le coppie minime. Piuttosto, egli adotta un metodo che potremmo chiamare 'distribuzionalista' e presenta con numerosi esempi (frasi intere in versione ortografica e trascrizione fonetica) le diverse posizioni in cui un determinato fono può occorrere, arrivando in questo modo a formulare delle

'regole di realizzazione'. Il risultato di tale procedimento è una tabella con i fonemi dell'italiano [172], il cui numero secondo Melillo ammonta a 46. La ragione di questo numero piuttosto alto di fonemi non risiede certo nell'analisi del vocalismo (per cui Melillo propone il sistema eptavocalico /i e ɛ a ɔ o u/ comunemente accettato per l'italiano standard), ma piuttosto nell'analisi del consonantismo. Qui, in effetti, si contano due fonemi per ogni consonante che rientra nella correlazione di geminazione; quindi, /n/ e /n:/ sono due fonemi diversi, dato che ambedue possono ricorrere tra due vocali (cfr. *cane* ~ *canne*). Si tratta evidentemente di una scelta marcata nel novero delle descrizioni disponibili della fonologia dell'italiano, nelle quali il numero dei fonemi consonantici oscilla di solito tra 20 e 23, a seconda dello statuto attribuito a [z], [j] e [w] (v., ad esempio, Mioni 1993, 109 e Calamai 2008, 48-50).

Le ultime pagine del libro sono riservate a degli *indici finali* [175-186] e a una serie di *esercizi* (prevalentemente di trascrizione e di analisi fonematica) [187-206]. Gli indici contengono tra l'altro una bibliografia di due pagine, nel cui ordine alfabetico nomi di autori alternano con titoli; la maggior parte delle pubblicazioni citate è uscita tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Prima di queste appendici, però, il professor Melillo si interroga in una breve *nota conclusiva* [173sg.] sul risultato della «rielaborazione dei miei appunti» e sulle dimensioni dei cambiamenti adottati, maggiori di quanto egli stesso si fosse immaginato. Comunque, in un caso del genere è facile che si produca un contrasto tra la prospettiva dell'autore e l'impressione del lettore, il quale tenderà invece a notare piuttosto ciò che è rimasto immutato. La rielaborazione sembra essere il frutto di una riconsiderazione, alla distanza di una ventina d'anni, degli stessi problemi con gli stessi strumenti, mentre invano si cercherà un confronto o un'integrazione degli sviluppi talvolta burrascosi che negli ultimi decenni sono avvenuti nel campo della fonetica e della fonologia, tanto in Italia quanto all'estero.

Lasciando per il momento da parte il commento del libro sotto recensione, ci accingiamo, come accennato all'inizio, a una veloce carrellata su alcuni libri di testo che hanno trattato gli stessi argomenti: la fonetica e la fonologia, con particolare riguardo alla lingua italiana. Le poche osservazioni che seguono non pretendono certo di essere esaustive, ma hanno piuttosto lo scopo di mettere a fuoco alcuni aspetti che distinguono le varie pubblicazioni tra di loro e che possono quindi influire sulla scelta di adottare l'uno o l'altro libro come supporto per un corso universitario[2]. Il primo criterio riguarda evidentemente

[2] Tratteremo soprattutto testi scritti in italiano, accennando solo eccezionalmente a pubblicazioni in altre lingue. Non commenteremo traduzioni, tra le quali si potrebbero comunque menzionare Chapman (1972[1971]) e Malmberg (1977[1974]). Dato

il binomio 'fonetica' e 'fonologia': si constata che alcuni testi danno pari diritto alle due sottodiscipline sorelle della linguistica, così come molti trattati di fonologia offrono comunque un *aperçu* di alcune nozioni di fonetica (perlopiù articolatoria), mentre sull'altro versante esistono manuali di fonetica in cui non viene considerata la fonologia. Le introduzioni alla fonetica non danno lo stesso peso ai diversi campi di ricerca: non tutte trattano la fonetica acustica e ancor più rare sono le pagine dedicate alla fonetica uditiva e percettiva. La trascrizione fonetica, asse portante dell'insegnamento della disciplina soprattutto nei primi decenni della sua storia, appare sempre più raramente nelle pubblicazioni recenti. Inoltre, i libri di testo si possono distinguere tra di loro a seconda che mettano il focus sugli aspetti generali (di teoria e di metodo) o sulla descrizione dei suoni dell'italiano (o di altre lingue). Infine, un aspetto esteriore che può avere una certa rilevanza in sede di didattica universitaria risiede nel numero di pagine dei vari libri.

Cominciando allora per ordine cronologico, non si può non osservare che la linguistica italiana vanta una tradizione illustre in questa tipologia di testo, a cominciare dai classici *Elementi di fonetica generale* di Belardi (1964) e di Tagliavini (1964), due libri che escono con lo stesso titolo nello stesso anno e i cui autori sono stati ambedue, come abbiamo visto, maestri di Melillo. L'introduzione di Belardi, che comprende 130 pagine di testo e XV di illustrazione, si distingue per la notevole 'tecnicità' nella trattazione della fonetica articolatoria e acustica e per l'enfasi posta sulle procedure sperimentali, i cui risultati vengono riportati soprattutto sotto forma di palatogrammi e cimogrammi, come si usava fare in quegli anni anche in altri paesi d'Europa[3]. Molto simili nella presentazione della fonetica sono le 164 pagine scritte da Tagliavini, che fornisce anche una prospettiva un po' più 'linguistica', attraverso l'aggiunta di due paragrafi sui «mutamenti fonetici» e sulla «fonologia o fonetica strutturale»; inoltre non possono mancare una presentazione degli alfabeti fonetici con esempi di trascrizione, argomento sul quale Tagliavini tornerà nel 1969 con i *Testi in trascrizione fonetica* (108 pagine), che raccolgono alcuni brani in italiano e in varie lingue altre europee, tratti perlopiù dalla rivista *Le Maître phonétique*, il predecessore dell'odierno *Journal of the IPA*.

Nella stessa collana escono nel 1974 i *Cenni di trascrizione fonetica dell'italiano* a cura di Alberto M. Mioni, che riproducono gli stessi cinque testi già

che l'esposizione segue (almeno in parte) un ordine cronologico, la seconda parte di questa nota contiene anche alcuni elementi per una storia della fonetica e della fonologia in Italia. Non ho potuto consultare Romito (2000), che sembra essere interessante anche per la trattazione delle applicazioni della fonetica in ambito forense.

[3] Cfr., ad esempio, il manuale in lingua tedesca di Dieth (1950).

trascritti in Tagliavini (1969), preceduti questa volta da una lunga introduzione ai principi della trascrizione [10-43] e al sistema fonematico dell'italiano [45-73]. In realtà il volumetto rappresenta un estratto dalla *Fonematica contrastiva* pubblicata dal linguista padovano l'anno precedente, opera di grande respiro (quasi 500 pagine) che fornisce una descrizione accurata degli inventari fonematici di ben dodici lingue europee, applicando con rigore il principi dell'IPA e della linguistica strutturale. Mioni continua in qualche modo l'approccio di una 'fonetica linguistica' già praticata dal suo maestro Tagliavini, come testimoniano le varie pubblicazioni successive dello stesso autore, dai suoi contributi su *Fonologia* (1983) e *Fonetica articolatoria* (1984) nel *Trattato di Foniatria e Logopedia* (a cura di Lucio Croatto) fino ai più recenti *Elementi di fonetica* (2001).

Non si può rendere giustizia in questa sede all'imponente attività del fonetista veneziano Luciano Canepari, della quale possiamo citare solo pochi titoli, tra cui la classica *Introduzione alla fonetica* (1979) e due opere di riferimento, ovvero il *Manuale di Pronuncia* (1992) e il *Dizionario di pronuncia* (1999)[4]. Su problemi di trascrizione fonetica Canepari è intervenuto più volte (v. ad esempio Canepari 1983), a volte apportando modifiche all'alfabeto IPA (chiamate scherzosamente *canIPA* dallo stesso autore; cfr. Canepari 1992: 17), il che costituisce ovviamente un controsenso, dato che uno degli scopi della *International Phonetic Association* è proprio quello di offrire uno standard comune per tutti. Tra le altre innovazioni proposte da Canepari (ma a quanto pare adottate da pochi) dobbiamo ricordare un sistema di notazione e una terminologia correlata per l'analisi dell'intonazione su base uditiva (v. per esempio Canepari 1985). Forse l'opera più pionieristica, di cui va sottolineato il merito, si trova nella prima descrizione sistematica delle pronunce regionali dell'italiano (Canepari 1980). Va menzionata inoltre l'attenzione ai problemi dell'ortoepia e alla didattica della pronuncia delle lingue straniere (in particolare dell'inglese, ma non solo) che appare soprattutto nelle pubblicazioni più recenti.

Va ribadito che la prospettiva contrastiva è particolarmente importante per gli studenti italiani delle lingue moderne, ragione per cui la si ritrova in più di libro di testo pubblicato in Italia. Questo aspetto, già presente nello storico manualetto di 116 pagine stilato da Nicoletta Francovich Onesti (1974) sotto il titolo *Fonetica e fonologia*, ritorna a distanza di un quarto di secolo

[4] Quest'ultimo ha il vantaggio di adottare l'ormai più diffuso alfabeto IPA, a differenza del classico DOP (Migliorini et al., 2010) che usa simboli fonetici simili a quelli dell'alfabeto 'dei romanisti', meno conosciuti dagli studenti; in compenso, del DOP ora è disponibile anche una versione in rete con campioni audio ‹http://www.dizionario.rai.it/›.

nel volume *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne* di Amedeo De Dominicis (1999), le cui oltre trecento pagine contengono – oltre a due capitoli introduttivi alla fonetica (articolatoria e acustica) e alla fonologia – una descrizione fonologica delle principali lingue romanze, germaniche e slave dove si tiene conto, oltre che dei fatti strettamente segmentali, anche delle strutture soprasegmentali. Ben riuscito dal punto di vista didattico è il libro *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano* scritto da Pietro Maturi (2006), il quale in sole 150 pagine riesce a fornire un'utile introduzione alla fonetica articolatoria, una descrizione dei suoni dell'inglese, del francese e del tedesco nonché qualche cenno alla fonetica dei dialetti e alla pronuncia dell'italiano degli stranieri. Il ventaglio delle lingue considerate è più ampio negli *Inventarî sonori delle lingue* elaborati da Antonio Romano (2008), la cui prospettiva interlinguistica si manifesta non soltanto nella parte sistematica del libro grazie ai numerosi esempi da lingue diverse dall'italiano, ma soprattutto nell'appendice B [137-178], dove vengono elencati gli inventari dei suoni di ben 19 lingue (tra cui il cinese, il giapponese e lo hindi); in questo libro i fenomeni sincronici vengono considerati di pari passo con processi diacronici e l'approccio fonologico si integra opportunamente a quello fonetico.

In realtà, negli ultimi decenni del secolo scorso il divario tra fonetica e fonologia si era piuttosto ampliato, fatto che ha avuto delle ripercussioni anche sulla manualistica italiana, in cui si è assistito sempre di più alla pubblicazione di trattati dedicati o esclusivamente alla fonologia o esclusivamente alla fonetica. Tra i manuali di fonologia in senso stretto va ricordata innanzitutto la monumentale *Fonologia generale e fonologia della lingua italiana* (1969) del compianto romanista croato Žarko Muljačić, divisa in una parte generale che occupa 374 pagine e in una dedicata all'italiano di altre 125. A dire il vero anche in questa apoteosi della fonologia strutturalista si trovano cenni alla spettrografia e alle strutture formantiche [98-131], ma questi non sono ancorati a una presentazione organica della fonetica acustica dal momento che servono unicamente da supporto alla teoria dei tratti distintivi jakobsoniani. Nella parte dedicata alla fonologia dell'italiano troviamo non soltanto un'esauriente analisi fonematica secondo il metodo della prova di commutazione, ma anche una minuta descrizione della fonotassi e considerazioni sulla frequenza dei fonemi. Non si tratta certo di un libro indirizzato allo studente del primo anno di Università, ma piuttosto allo studioso di fonologia.

Un'utile sintesi dei principali aspetti degli studi fonologici all'epoca degli anni Settanta si trova invece in un libro dalle dimensioni più ridotte, la *Fonologia* di Arianna Uguzzoni (1978): in questo libro di 170 pagine, l'autrice – del resto fonetista piuttosto che fonologa – presenta i principali problemi posti dall'analisi fonologica (tra cui i tratti distintivi, ovviamente) e illustra anche

alcuni domini di applicazione come il mutamento e il contatto linguistico; la parte sistematica del libro viene introdotta da un capitolo dedicato alla storia della disciplina, dai precursori fino alle diverse scuole strutturaliste e alla prima fonologia generativa.

In effetti, già un anno prima della pubblicazione di Muljačić (1969), sulla scena internazionale era avvenuto un cambiamento di paradigma con il *Sound pattern of English* (SPE) di Chomsky / Halle (1968) che dette l'avvio alla fonologia generativa 'classica'. Nonostante la precoce *Phonology of Italian in a generative grammar* di Mario Saltarelli (1970), il paradigma generativista faticava a prendere piede in Italia, benché Mioni (1983: 72-85) avesse delineato alcuni elementi fondamentali del modello (rappresentazioni, matrici, tipi e ordinamento di regole), accennando anche a teorie alternative come la 'fonologia generativa naturale' o la 'fonologia naturale'.

Bisognerà aspettare altri dieci anni affinché con la *Fonologia* di Marina Nespor (1993) venga introdotto un manuale di ispirazione generativista che per molti anni ha svolto un ruolo importante nei *curricula* di linguistica delle Università italiane. Questo volume completo e articolato di quasi 350 pagine mette in evidenza due tendenze che sono emerse nella fonologia moderna: da un lato si osserva uno spostamento dell'interesse dai segmenti e dalla parola ai tratti distintivi e alle strutture prosodiche (v. i modelli formali della fonologia metrica e autosegmentale), dall'altro diventa sempre più difficile trovare un comune denominatore per le nozioni da presentare agli studenti, per cui diventa quasi impossibile scrivere un'introduzione alla fonologia che non sposi in partenza un determinato modello teorico[5].

Un tentativo riuscito di superare questa difficoltà si presenta a distanza di altri dieci anni con la *Fonologia* di Amedeo De Dominicis (2003). Questa introduzione di 165 pagine continua in qualche modo la storia della disciplina dal punto dove Arianna Uguzzoni l'aveva lasciata venticinque anni prima: dopo un capitolo sintetico dedicato a nozioni e principi provenienti dallo strutturalismo vengono quindi presentate alcune delle diverse teorie susseguitesi all'interno del paradigma generativista, dalle analisi morfonologiche della fonologia generativa 'classica' e della fonologia 'lessicale' alle fonologie dette

---

[5] Tant'è vero che la stessa Nespor è co-fondatrice della teoria della *Prosodic Phonology* che ha avuto molto successo a livello internazionale (Nespor / Vogel 1986 e 2007). Tale necessità di 'posizionarsi' tra le varie scuole teoriche è ancora più imperante in ambito anglosassone, se consideriamo che il volume *The phonology of Italian* uscito nella collana *The phonology of the world's languages* della prestigiosa Oxford University Press (Krämer 2009) ha più la veste di un sofisticato trattato di *Optimality Theory* che di una semplice descrizione del sistema fonologico della lingua italiana.

'non lineari' (fonologia autosegmentale e metrica) fino a ciò che al momento della pubblicazione del libro di De Dominicis rappresentava il *dernier cri*, ovvera la cosiddetta 'teoria dell'ottimalità' (OT).

Un breve cenno alla teoria dell'ottimalità si trova anche nell'ultimo manuale di fonologia in lingua italiana, *I suoni del linguaggio* di Marina Nespor e Laura Bafile (2008). In sostanza, questo volume riprende comunque l'impostazione e gli argomenti trattati nell'*opus maior* (Nespor 1993), tra cui è il caso di menzionare la gerarchia prosodica, il cosiddetto 'gruppo clitico', la griglia metrica come formalismo per rappresentare il ritmo linguistico e in generale la fonologia del metro poetico. Il testo si contraddistingue per la chiarezza dell'esposizione nonostante le sue dimensioni più ridotte (225 pagine) rispetto al libro precedente, il che lo rende più facilmente adottabile come supporto didattico ad un corso universitario.

Abbiamo già accennato a quella che potremmo chiamare la 'svolta prosodica' degli studi di fonologia e fonetica, manifestatasi in Italia già nel 1993 con la pubblicazione del primo volume della *Introduzione all'italiano contemporaneo* a cura di Alberto Sobrero, in cui accanto ad un capitolo su *Fonetica e fonologia* (Mioni 1993) troviamo un altro dedicato a *Ritmo e intonazione* (Bertinetto / Magno Caldognetto 1993). Nel 2006 esce persino un manuale dal titolo *Prosodia* (Sorianello 2006) che presenta, dopo una rapida panoramica dei fenomeni prosodici in generale (come il ritmo, l'accento, ecc.), una dettagliata introduzione ai problemi dell'analisi dell'intonazione, confrontando sistemi di annotazione, modelli formali e analisi acustiche di varie lingue.

Se la 'svolta prosodica' permette di uscire dai livelli di astrattezza e formalismo forse eccessivi che la fonologia teorica aveva talvolta raggiunto, essa permette anche un riavvicinamento a quella che in Italia rappresenta la seconda grande corrente di studi negli ultimi decenni del Ventesimo secolo: la fonetica acustica. Esiste ormai una folta comunità di fonetisti sperimentali in Italia, attivi in vari centri di ricerca: dopo la storica istituzione del centro CNR a Padova sono sorti laboratori in varie sedi universitarie, tra cui Torino, Pisa, Roma, Napoli, Cosenza e Lecce, per citarne soltanto alcune. Nato all'interno della *Associazione Italiana di Acustica* (AIA), il *Gruppo di Fonetica Sperimentale* (GFS) si è poi costituito come società scientifica autonoma sotto il nome di *Associazione Italiana di Scienze della Voce* (AISV),[6] organizzando annualmente un convegno e una scuola estiva per dottorandi e studenti avanzati.

---

[6] V. il sito ‹www.aisv.it›.

L'interesse delle nuove leve per tale ramo di studio (che a prima vista potrebbe sembrare ostico per gli studenti con interessi umanistici) viene opportunamente suscitato da due manuali di fonetica, ambedue scritti a Napoli negli anni Novanta, che forniscono un'utile introduzione alle nozioni di acustica e alle tecniche di analisi sperimentale, raggiungendo un livello di dettaglio molto superiore ai precedenti libri di testo sia nella spiegazione dei principi di fisica acustica sia nell'applicazione dei strumenti di analisi alle vocali e alle consonanti. Cominciamo con la *Fonetica sperimentale* di Antonella Giannini e Massimo Pettorino (1992): in 292 pagine i due autori non solo illustrano dettagliatamente l'anatomia e la fisiologia dell'orecchio e degli organi fonatori e articolatori [32-117], ma spiegano anche in modo approfondito i principi fondamentali della fonetica acustica, dalla composizione delle onde sonore [7-29] e dal modello sorgente-filtro [119-133] alla teoria dei *loci* [190-207] e all'analisi spettrografica [155-187, 222-275], illustrando anche gli appositi strumenti tecnici che servono per la ricerca sperimentale [136-153]. A soli tre anni di distanza segue la prima edizione del *Manuale di fonetica* di Federico Albano Leoni e Pietro Maturi (1995), arrivato nel 2011 alla terza edizione corredata da un CD-ROM con materiali didattici, campioni audio e immagini. Prescindendo da qualsiasi considerazione di natura fonologica, questa introduzione, fondamentalmente suddivisa secondo i tre principali ambiti della fonetica, concede uno spazio quasi analogo alla fonetica articolatoria e alla trascrizione fonetica [31-83], alla fonetica acustica [85-131] e alla fonetica uditiva e percettiva [133-159]. Questo libro di testo si segnala da un lato per le spiegazioni molto chiare dei fenomeni acustici (con molti spettrogrammi che illustrano le classi dei suoni dell'italiano) e dall'altro per l'attenzione rivolta ai modelli psicoacustici della percezione del segnale linguistico (a quanto pare, l'unico caso nella manualistica italiana); infine, esso si presta per un corso universitario anche grazie alle sue dimensioni 'intermedie' (conta 169 pagine in tutto), il che può spiegare almeno in parte la sua diffusione.

Il successo travolgente della fonetica acustica è dovuto fondamentalmente allo sviluppo tecnologico dell'informatica moderna e alla conseguente democratizzazione della ricerca scientifica: se fino a qualche decennio fa chi voleva realizzare analisi sperimentali doveva recarsi in un apposito laboratorio di fonetica per adoperare apparecchi costosi accessibili solo a pochi addetti ai lavori, oggigiorno la disponibilità di programmi informatici gratuiti permette a chiunque di eseguire complicate procedure di analisi sul proprio computer portatile. L'alta diffusione nella comunità scientifica del programma *Praat* sviluppato da due ricercatori olandesi (Boersma / Weenink 2013) ha fatto sì che alcuni libri di testo contengano delle vere e proprie istruzioni all'uso del programma con appositi esercizi: è il caso di due libri recenti scritti da roma-

nisti tedeschi, un'introduzione alla fonetica e fonologia del francese (Pustka 2011, 61-66 – v. la recensione di Charlotte Meisner in RLiR 76, 534-37) e un'analoga introduzione alla fonetica e fonologia dello spagnolo (Gabriel/Meisenburg/Selig 2013, 38-43)[7]. Ora diventa chiaro come con questi strumenti alla portata di tutti gli studenti (spesso non solo molto interessati, ma anche piuttosto portati all'uso delle nuove tecnologie) siamo ormai lontani anni luce dal cimografo disegnato a mano da Walter Belardi mezzo secolo fa e riprodotto l'anno scorso nel libro del professor Melillo.

Con tutto ciò, la sofisticatezza delle teorie fonologiche odierne e il carattere altamente tecnico di molte analisi fonetiche non dovrebbero indurre a pensare che oggigiorno non sia più possibile fare della buona fonetica e fonologia adottando semplicemente nozioni di *basic linguistic theory* e una solida dose di attenzione ai fatti empirici. Ne è un esempio l'accurata descrizione dell'italiano per il *Journal of the International Phonetic Association* (Bertinetto / Loporcaro 2005) che completa opportunamente lo schizzo forse un po' riduttivo apparso precedentemente nella stessa rivista (Rogers/Arcangeli 2004); a lungo andare, tali pubblicazioni possono rivelarsi più utili alla comunità scientifica internazionale che non un libro complesso come quello già menzionato di Krämer (2009).

Tornando ai libri *ad usum delfinorum*, potremmo a questo punto ricordare la *Fonetica e fonologia dell'italiano* di Schmid (1999). Si tratta di un libro per molti versi tradizionale, suddiviso in due parti principali, la prima dedicata alla fonetica articolatoria [27-65] e a una fonologia di stampo strutturalista [67-125], la seconda parte [127-181] alla descrizione della fonologia segmentale, della fonotassi e della prosodia dell'italiano. Segue alla fine un capitolo sulla trascrizione fonetica con un confronto tra gli alfabeti IPA, Böhmer e SAMPA, cui fanno seguito alcuni testi trascritti foneticamente [183-202]. Ogni capitolo è corredato da una serie di esercizi di cui si forniscono le soluzioni in appendice.

Approssimandoci alla fine di queste poche pagine, è il caso di menzionare alcuni avviamenti allo studio della linguistica in cui la fonetica e la fonologia vengono accostate ad altri livelli di analisi. È il caso del libro *L'italiano: suoni e forme* di Silvia Calamai (2008), che offre una descrizione della fonologia [17-76] e della morfologia [77-131] della lingua italiana. Le pagine dedicate ai suoni contengono una presentazione delle due discipline della fonetica e

[7] L'ultima introduzione alla fonetica e fonologia dell'italiano in lingua tedesca è costituito dal libro di Klaus Lichem (1969). Si attende comunque la pubblicazione di un *Romanistisches Arbeitsheft* sulla scia del modello di Pustka (2011) e Gabriel et al. (2013).

della fonologia [17-28], una descrizione dei fonemi dell'italiano che fornisce nel contempo alcune nozioni di fonetica articolatoria [29-55] nonché un capitolo intitolato *Oltre il segmento: fonotassi e prosodia* [56-76]. Infine, è opportuno menzionare due introduzioni alla linguistica: il volume miscellaneo curato da Laudanna / Voghera (2009), che contiene due interessanti capitoli sulla fonetica e sulla fonologia ad opera, rispettivamente, di Renata Savy [3-26] e di Giovanna Marotta [48-70], e la *Linguistica generale* scritta da più autori (Basile et al. 2010) che analogamente contiene due capitoli di Giancarlo Schirru su *Fonetica* [63-100] e *Fonologia* [101-153] con un'introduzione a questi due livelli di analisi che corrisponde allo 'stato dell'arte' di queste due sottodiscipline della linguistica.

Non è certo lo scopo di questa noterella dare delle raccomandazioni sull'adozione di un testo piuttosto che di un altro. Certo, si potrebbe ad esempio sconsigliare l'uso dello Schmid (1999), non solo perché il libro è da tempo esaurito, ma anche perché il testo contiene numerosi refusi e soprattutto perché vi manca un capitolo sulla fonetica acustica. In fin dei conti ogni docente sceglierà il testo più consono alla struttura del proprio corso, secondo i suoi gusti e le sue preferenze teoriche personali. Tornando al punto di partenza delle nostre riflessioni, ovvero alla *fonologia italiana* di Armistizio Matteo Melillo (2012), bisogna comunque ribadire che si tratta di un libro altamente personale (il che si riflette anche nella esplicita presenza nel testo dell'istanza di enunciazione, in formulazioni come «Ora scrivo in punta di piedi» [71]) che testimonia non solo di una lunga esperienza, ma anche di una vera passione per l'insegnamento della fonetica e della fonologia. Forse, proprio per questo carattere spiccatamente personale e per il forte radicamento nella storia della disciplina, il libro potrà difficilmente essere adottato da un docente che non sia l'autore stesso.

Stephan SCHMID

Riferimenti bibliografici

Albano Leoni, Federico / Maturi, Pietro, 2011. *Manuale di fonetica* (terza edizione), Roma, Carocci.

Basile, Grazie / Casadei, Federica / Lorenzetti, Luca / Schirru, Giancarlo / Thornton, Anna M., 2010. *Linguistica generale,* Roma, Carocci.

Belardi, Walter, 1964. *Elementi di fonetica generale*, Bologna, Edizioni dell'Ateneo.

Bertinetto, Pier Marco / Magno Caldognetto, Emanuela, 1993. «Ritmo e intonazione», in: Sobrero, Alberto (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporeaneo. Vol. 1. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 141-192.

Bertinetto, Pier Marco / Loporcaro, Michele, 2005. «The sound pattern of standard Italian, as compared with the varieties spoken in Florence, Milan and Rome», *Journal of the International Phonetic Association* 35, 131-151.

Boersma, Paul / Weenink, David, 2013. *Praat: doing phonetics by computers,* Versione 5.3.57 ‹www.praat.org›

Calamai, Silvia, 2008. *L'italiano: suoni e forme,* Roma, Carocci.

Canepari, Luciano, 1979. *Introduzione alla fonetica*, Torino, Einaudi.

Canepari, Luciano, 1980. *Italiano standard e pronunce regionali*, Padova, CLEUP.

Canepari, Luciano, 1983. *La notazione fonetica,* Venezia, Cafoscarina.

Canepari, Luciano, 1985. *L'intonazione. Linguistica e paralinguistica,* Napoli, Liguori.

Canepari, Luciano, 1992. *Manuale di pronuncia italiana*, Bologna, Zanichelli.

Canepari, Luciano, 1999. *Dizionario di pronuncia italiana*, Bologna, Zanichelli.

Chapman, William H., 1972[1971]. *Introduzione alla fonetica pratica*, Roma, Officina (ingl. *Introduction to practical phonetics*, Merstham, Summer Institute of Linguistics).

Chomsky, Noam / Halle, Morris, 1968. *The sound pattern of English*, Cambridge Mass., MIT Press.

De Dominicis, Amedeo, 1999. *Fonologia comparata delle lingue europee moderne*, Bologna, CLUEB.

De Dominicis, Amedeo, 2003. *Fonologia. Modelli e tecniche di rappresentazione,* Roma, Carocci.

Dieth, Eugen, 1950. *Vademekum der Phonetik*, Bern, Francke.

Francovich Onesti, Nicoletta 1974. *Fonetica e fonologia,* Firenze, Sansoni.

Gabriel, Christoph / Meisenburg, Trudel / Selig, Maria, 2013. *Spanisch: Phonetik und Phonologie*, Tübingen, Narr.

IPA 1999 = *Handbook of the International Phonetic Association*, Cambridge, Cambridge University Press.

Krämer, Martin, 2009. *The phonology of Italian,* Oxford, Oxford University Press.

Lichem, Klaus, 1969. *Phonetik und Phonologie des heutigen Italienisch,* München, Hueber.

Malmberg, Bertil, 1977[1974]. *Manuale di fonetica,* Bologna, il Mulino (fr. *Manuel de phonétique générale*, Paris, Editions A. & J. Picard).

Marotta, Giovanna, 2009. «Fonologia: le strutture», in: Laudanna, Alessandro / Voghera, Miriam (a cura di), *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, Roma-Bari, Laterza, 48-70.

Maturi, Pietro, 2006. *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano. Introduzione alla fonetica,* Bologna, il Mulino.

Melillo, Armistizio Matteo, 1989. *Appunti di fonologia italiana. Dalle considerazioni preliminari all'italiano nel tempo*, Foggia, Atlantica.

Melillo, Armistizio Matteo, 2012. *Fonologia italiana. Dai preliminari alla fonematica*, Volturino, Appula Aeditua.

Migliorini, Bruno / Fiorelli, Piero / Parascandolo, Renato, 2010. *Dizionario d'ortografia e di pronunzia.* Roma, Rai-ERI ‹http://www.dizionario.rai.it/›.

Mioni, Alberto M. 1973. *Fonematica contrastiva*, 2 Vol., Bologna, Pàtron.

Mioni, Albero M., 1974. *Cenni di trascrizione fonetica dell'italiano*, Bologna, Pàtron.

Mioni, Alberto M., 1983. «Fonologia», in: Croatto, Lucio (a cura di), *Trattato di foniatria e logopedia. Vol. 2. Aspetti linguistici della comunicazione,* Padova, La Garangola, 51-87.

Mioni, Alberto M., 1986. «Fonetica articolatoria», in: Croatto, Lucio (a cura di), *Trattato di foniatria e logopedia. Vol. 3. Aspetti fonetici della comunicazione,* Padova, La Garangola, 15-88.

Mioni, Alberto M., 1993. «Fonetica e fonologia», in: Sobrero, Alberto (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporeaneo. Vol. 1. Le strutture,* Roma-Bari, Laterza, 101-140.

Mioni, Alberto M., 2001. *Elementi di fonetica*, Padova, Unipress.

Muljačić, Žarko, 1969. *Fonologia generale e fonologia della lingua italiana*, Bologna, il Mulino.

Nespor, Marina, 1993. *Fonologia,* Bologna, il Mulino.

Nespor, Marina / Vogel, Irene, 1986. *Prosodic Phonology*, Dordrecht, Foris (nuova edizione 2007, Berlin, de Gruyter).

Nespor, Marina / Bafile, Laura, 2008. *I suoni del linguaggio,* Bologna, il Mulino.

Pettorino, Massimo / Giannini, Antonella, 1992. *La fonetica sperimentale,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

Pustka, Elissa, 2011. *Einführung in die Phonetik und Phonologie des Französischen*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.

Rogers, Derek / D'Arcangeli, Luciana, 2004. «Italian». *Journal of the International Phonetic Association* 34, 117-121.

Romano, Antonio, 2008. *Inventarî sonori delle lingue. Elementi descrittivi e processi di variazione segmentali e sovrasegmentali,* Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Romito, Luciano, 2000. *Manuale di fonetica articolatoria, acustica, forense,* Cosenza, Università degli studi della Calabria.

Saltarelli, Mario, 1970. *A phonology of Italian in a generative grammar,* L'Aia, Mouton.

Savy, Renata, 2009. «Fonetica», in: Laudanna, Alessandro / Voghera, Miriam (a cura di), *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, Roma-Bari, Laterza, 3-26.

Schmid, Stephan, 1999. *Fonetica e fonologia dell'italiano*, Torino, Paravia.

Sobrero, Alberto (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporeaneo. Vol. 1. Le strutture,* Roma-Bari, Laterza.

Sorianello, Patrizia, 2006. *Prosodia. Modelli e ricerca empirica,* Roma, Carocci.

Straka, Georges, 1965. *Album phonétique*, Québec, Presses de l'Université Laval.

Tagliavini, Carlo, 1964. *Elementi di fonetica generale*, Bologna, Pàtron.

Tagliavini, Carlo, 1968. *Testi in trascrizione fonetica*, Bologna, Pàtron.

Uguzzoni, Arianna, 1978. *Fonologia*, Bologna, Zanichelli.